

IL VESCOVO MORAGLIA AL CENTRO ALLENDE

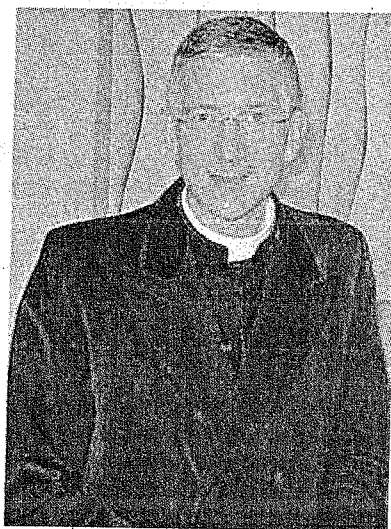
«Sui valori umani la Chiesa interviene a difesa dell'uomo»

Per il prelado si parla a torto di ingerenza nella sfera politica. Il rischio di non governare i particolarismi

«E' SEMPRE rischioso mettere ai voti - magari a colpi di maggioranze riscate o con l'uso improprio di strumenti che pure appartengono al nostro ordinamento giuridico - i grandi valori che danno senso alla vita della società e, prima ancora delle persone e che hanno a che fare con la loro dignità». E' questo uno dei passaggi salienti dell'intervento del vescovo diocesano Francesco Moraglia all'incontro sul tema "Chiesa e bene comune" che si è svolto l'altra sera al Centro Allende, organizzato dall'associazione culturale Mediterraneo, presieduta da Giorgio Pagano. Nella riflessione del prelado ricca di citazioni teologiche, filosofiche, sociologiche, che hanno spaziato da Jacques Maritain a Max Horkheimer, fondatore della scuola di Francoforte, è stato messo a fuoco il rapporto tra chiesa, politica e Stato e l'argomento della laicità.

«E' necessario affermare - ha sostenuto il vescovo - che, se ovviamente non compete alla Chiesa agire in modo diretto in ordine al fine primo della politica, ossia, al bene comune, tuttavia, la Chiesa non può rimanere insensibile di fronte all'uomo - che è la via stessa della Chiesa - e, conseguentemente, non può rimanere insensibile al bene comune, all'impegno per la giustizia e la verità senza delle quali - giustizia e verità -, non si può parlare, nemmeno, di bene comune».

Per monsignor Moraglia la Chiesa non deve rimanere silente, chiusa nelle sagrestie su questi «argomenti delicati e sensibili che, all'interno di un vero e sano concetto di laicità potrebbero arricchire il comune vivere della polis at-



Francesco Moraglia

traverso il contributo di tante esperienze compresa quella dei cattolici che, comunque, non può essere data per scontata e, tanto meno, può essere emarginata».

Il vescovo critica in modo netto il laicismo. «Non sembra esprimere questa vera e sana laicità - è la sua considerazione in proposito -, la posizione di quanti negano e vorrebbero tacitare la comunità cristiana circa le problematiche riguardanti gli ambiti che, oggi, in modo particolare, interpellano la coscienza dell'uomo; in tale prospettiva, e secondo tale logica - a torto - si parla di ingerenza della Chiesa nella sfera politica, quando la Chiesa intende soltanto chiedere il rispetto dell'uomo».

«Qui non si tratta - prosegue Moraglia - di valori confessionali - legati ad

una confessione religiosa -, ma, piuttosto, di valori umani. Se la Chiesa ritiene di parlare su tali argomenti, lo fa non per motivi politici, tanto meno partitici, ma per difendere l'uomo e il suo destino, quando percepisce che tali valori sono minacciati».

Il vescovo ha ricordato come la nostra epoca passerà alla storia per le sfide che l'etica ha posto alla politica. «La democrazia, in tale contesto - ha spiegato - se vuole assolvere realmente il suo compito - non può limitarsi agli aspetti formali, smarrendo sempre più i riferimenti a criteri di valutazione sostanziale; una democrazia, per essere tale, oltre che alla libera formazione delle maggioranze deve mirare anche ad un riferimento ai contenuti».

Il rischio, a giudizio del prelado, è che «qualora venisse meno un'etica pubblica ci si troverebbe innanzi all'insorgere di infiniti particolarismi, di richieste provenienti da differenti gruppi di potere e di pressione, oscurando così il senso della polis intesa come comunità di vita». «L'alternativa - ha aggiunto - è, quindi, tra una democrazia capace di governare i particolarismi e una democrazia che si trova governata da essi; la nuova società multietnica e multiculturale ci chiede di considerare la questione dei diritti politici - che siano espressione dei diritti umani - e la questione della accoglienza/integrazione tolleranza/legalità, non solo in termini di maggioranze, magari riscate, ma a partire da intese sui valori in grado, per esempio, di sostenere politiche pubbliche su temi emergenti e delicatissimi come l'immigrazione, la bioetica, la ricerca scientifica, l'ecologia».